PEL FAUSTO CONNUBIO

DEL NOBILE SIGNOR

PIETRO DOLFIN

COLLA SIGNORA

FANNY VOLEBELE

DEDICATO

ALLA MADRE DELLO SPOSO

MODELLO DI DOMESTICA CARITA'

Amasti mai nei vergini
Prim'anni della vita
Un vispo fior che sboccia
Da valle isterilita
Coll'aliar dei zeffiri
D'Aprile redivivo,
La mammola simpatica
Che su l'aprico clivo
Ride fra i lauri e i platani
Dell'italiano ciel?

Parmi vederti a correre
Bilustre tra le ajuole
De' patrii poggi, in estasi
A vagheggiar le viole,
A respirar l'effluvio
Di quei leggiadri fiori,
Ch'eran la viva immagine
De' tuoi pudichi ardori,
Il terso intatto speglio
Del cuore tuo fedel!

Ma tue pupille cupide,
Dillo, non lo rammenti?
Su d'un giacinto roseo
Tendean gli stral ferventi;
Era quel fiore un idolo,
Un' armoniosa ebbrezza,
Del nuovo Oriente al raggio,
Colla serale brezza,
Tu contemplavi mistica,
Quell' olezzante fior.

Colla tua man, sollecita
Strappavi allor le spine
Dal cheto asil, del calice
Le vesti porporine
Tu ristoravi provida
Con fecondante umore
Per te la zolla soffice
S'apriva, ed il tepore
Dell'aure süavissime
Cresceva il suo fulgor.

Allor che il sol di maggio
Sull'orizzonte bolle,
Ed appassir già sembrano
Le vivide corolle,
Tu al rezzo salutifero
Il posi del tuo tetto,
Ove al suo dolce bacio,
Al suo sorriso eletto,
Tutta t'inebbrii l'anima
Di gioja verginal!

Ma quando un di ti parvero
Le amiche dell'Aprile
Mirar furtive ed invide,
Quel fiorellin gentile,
Il tuo beante fascino
Disparve in un baleno,
In non spirabil' äere
Tu lo chiudesti in seno
Ove spiccato illangue
In nappo inospital.

Lo vedi — col meriggio
Era si fresco e bello,
Or sembra avanzo squallido
D'illacrimato avello,
Son avvizziti i petali
Lo stelo è già conquiso
Non spande più dal calice
L'odor di paradiso,
La pompa sua si splendida
Fu tramutata in duol.

Sposa gentil, l'immagine
Di quel giacinto intendi,
Or che in amor vivifico
Ad altro fior t'apprendi,
Tu che a l'offlusso ambrosio
Di non vulgare affetto
Ad un garzone nobile
Apristi il casto petto
Tu che in eterno raggio
Vedi brillare il sol.

Solo tu puoi far vivere
Del vago fior gli olezzi,
Non esplicati balsami
Stillan di donna i vezzi;
Son sublimanti i palpiti,
Le sue parole meste
Il suo sorriso è d'angelo,
Il bacio suo celeste:
Fonte di vita, un etere,
In questo esiglio insan.

L'uomo che sente, è eolica
Arpa, cui man maestra
Di greca Diva a orfeici
Suoni concordi addestra;
Guai se le corde s'urtano
Con tocchi inconscii; guai
Se in sen ricetto improvido
A Gelosia darai,
Tutti i più sacri vincoli
Per lei si spezzeran!

Essa è un aborto spurio
Di mal concetto amore,
Fidi si tien satelliti
Le Furie, ed il Languore;
Sarà un covile il talamo
Segno d'orror la prole
Esulerà dal memore
Nido d'amore il sole,
Ed entrerà il dileggio
Nel profanato asil.

Ah perdonate, o esimii
Sposi, se in volo ardente
L'amico fra i tripudii
Di festa sì lucente
Vi par che mesca il farmaco
Col nettare vitale;
Io volli un velo stendere
Tra il suono nuziale
Per far brillar più magici
Di luce i rai gentil.

Voi socii indivisibili
Nel gaudio e negli affanni
Non raffreddate l'animo
Col declinar degli anni,
Voi sempre forti, all'egida
Santa crescete i figli
Che da voi miti apprendano
D'alte virtù consigli,
Ed eloquenti esempii
Di vera fedeltà.

Nembo fatal conquidere
Dell'alme vostre i nodi
Giammai potrà, nè spegnere
L'ardir di petti prodi,
Come l'aurora fulgida
Dell'Imeneo beato
Danzeran l'ore placide
Sul mondo sconfortato,
La vostra vita un bacio,
Un'armonia sarà! —

Belluno 8 *Febbrajo* 1865.

Gli Amici
L. D. P. — G. D. P. — G. D. R.
A. B. — G. T. — F. P.

Francesco Parteli *edit.*

Belluno 1865, tip. Deliberali.

Nembo fatal conquidere
Dell'alme vostre i nodi
Giammai potrà, nè spegnere
L'ardir di petti prodi,
Come l'aurora fulgida
Dell'Imeneo beato
Danzeran l'ore placide
Sul mondo sconfortato,
La vostra vita un bacio,
Un'armonia sarà! —

Belluno 8 Febbrajo 1865.

Gli Amici
L. D. P. — G. D. P. — G. D. R.
A. B. — G. T. — F. P.

Francesco Parteli *edit.*

Belluno 1865, tip. Deliberali.